

Esempio di una scuderia insignita del marchio PSA



La stalla e i box maternità.

La Protezione Svizzera degli Animali, PSA, decora le scuderie particolarmente rispettose degli equini mediante il marchio distintivo PSA per cavalli. I requisiti fondamentali che contraddistinguono queste scuderie consistono nella detenzione in gruppo con libero accesso all'area esterna, uscite regolari al pascolo e libertà di movimento. Ne è un esempio la scuderia di Heidi Fischer Heck e Karl-Martin Heck, a Boswil, Argovia.

Una giumenta e il suo puledro stanno davanti alla stalla e guardano incuriositi la persona che li ritrae in fotografia. Non si vedono molti altri cavalli. «Stanno facendo la siesta», spiega la proprietaria. I venti cavalli hanno due stalle a disposizione. Una di esse, al momento, ospita due giumente con i loro puledri.



Dalida custodisce il suo Don Caruso di soli tre giorni.

Le pareti di protezione visiva allestiscono zone di privacy nella stalla

L'altra stalla funge da zona protetta di ritiro per il resto del branco. Le sue numerose pareti amovibili le conferiscono, a prima vista, l'aspetto di un labirinto. «In generale, è completamente aperta», spiega la detentrica. I cavalli possono scegliere i congeneri con cui raggrupparsi e il luogo in cui preferiscono stare.

Le diverse pareti amovibili fungono da protezione visiva che offre ai cavalli, soprattutto agli individui più anziani, una certa «sfera privata». Nella stalla, i cavalli si raggruppano perlopiù in piccoli gruppi e si stendono insieme anche per riposare. Per la detentrica, è molto importante che le aree di riposo siano sufficientemente spaziose. Non ci sono vicoli ciechi, affinché gli animali possano sempre evitarsi. Se occorre, la stalla può essere suddivisa in tre zone completamente separate le une dalle altre. Al momento, una zona è effettivamente riservata alla terza giumenta e al suo puledro. Indipendentemente dal modo in cui è suddivisa la stalla, i cavalli possono sempre uscire liberamente nello spazio esterno di 4500 m².



Heidi Fischer Heck con Lisa e il suo puledro.



H. FISCHER HECK



H. FISCHER HECK

Lo spazio esterno non è una zona per marciare sul posto

L'area adiacente alla stalla consiste in parecchie zone dal suolo diversamente ricoperto: ghiaia, sabbia o lastre di granulato di gomma. Le zone più discoste dalla stalla non sono rivestite. Si tratta del cosiddetto «pascolo per girovagare». La metà del branco arriva improvvisamente al galoppo, dimostrando che, nell'area all'aperto, i cavalli non se ne stanno semplicemente attorno per fare solo qualche passo. Avevano seguito un palafreniere sull'altro lato della stalla, aspettando di potersi recare al pascolo. Ora tornano sull'area rivestita, dove attendono riuniti. I cavalli non escono solo di giorno sull'area all'aperto. «Li sentiamo galoppare anche di notte», afferma la detentrica. Lo spazio non manca. Le ore più calme sono fra le tre e le cinque di mattina. Questi cavalli ricevono del foraggio energetico in modo dosato e in mangiatoie individuali. Ogni cavallo ne ha una; tuttavia, gli animali non scelgono sempre la stessa. Si nota chiaramente che il capobranco Duc, un castrone, ha la preceden-



Il suolo dell'ampio spazio di fronte alle mangiatoie è rivestito.



I cavalli si servono con piacere delle spazzole per grattarsi.

za. Gli altri aspettano rispettosamente davanti alle mangiatoie finché lo «stallone capo» ha scelto la sua. Le mangiatoie rimangono aperte anche mentre gli animali mangiano.

Nello spazio all'aperto attorno alle due stalle si trovano cassette di fieno e rastrelliere coperte, da cui i cavalli possono mangiare fieno tutto il giorno. La ripartizione delle mangiatoie e degli abbeveratoi incita gli equini a muoversi e diminuisce la concorrenza per il foraggio. Alcune corde sospese servono a occupare gli animali. I puledri le mordicchiano volentieri quando stanno mettendo i denti, precisa la detentrica.

Il branco è come una famiglia

Heidi Fischer Heck e suo marito allevano e formano cavalli Franches-Montagnes. In passato allevavano anche puledri estranei, mentre oggi detengono solo i propri nella scuderia. «Quelli esterni perturbano molto il branco», spiega l'allevatrice. Allevando solo i propri individui, si forma un gruppo armonioso che sembra una famiglia. Quest'ultima si compone di quattro giumente selezionate, dei loro discendenti fino a quattro anni e di due castroni più vecchi. Le giumente sono condotte da uno stallone all'esterno, per la monta, o vengono inseminate artificialmente. «Vogliamo generare il meno stress possibile», afferma la detentrica per giustificare l'inseminazione artificiale. Effettivamente, quando la giumenta viene condotta dallo stallone, è separata dal puledro ed entrambi danno segni di inquietudine.



I puledri imparano a integrarsi nel branco

Quattro settimane prima del parto, le giumente passano le notti nei box maternità, che dispongono anche di uno spazio all'aperto. I primi tre giorni dopo il parto, la madre e il puledro restano isolati dal branco, affinché si possa sviluppare il vincolo tra madre e figlio. A due settimane, il puledro può già passare le giornate nel branco, assieme alla madre, ma di notte rimane con quest'ultima in un box separato. A quattro mesi, il puledro sta giorno e notte con il branco. Impara a inserirsi nella struttura sociale del gruppo. Occorre apprendere le regole e sottomettersi a queste ultime. «È come un giardino d'infanzia», riassume la formatrice equina. Vivere nel branco è la premessa affinché i cavalli rimangano psicologicamente sani.

Il cavallo deve formarsi con piacere

L'educazione dei puledri inizia pochi giorni dopo la nascita. Devono imparare a rispettare l'essere umano. Il detentore non deve mostrarsi al puledro come un compagno di giochi, precisa la formatrice. Lasciarsi mettere la cavezza, porgere gli zoccoli e seguire diligentemente l'essere umano sono gesti che fanno parte dell'apprendistato di ogni puledro. Man mano che l'animale invecchia, si presentano compiti più importanti, finché il giovane cavallo di due anni e mezzo inizia la vera formazione di cavallo da monta. La ricetta fondamentale della formatrice consiste in un contatto amichevole, pazienza, ricompense e un comportamento coerente. L'obiettivo consiste a mostrare al futuro cavallo da sella che il contat-



to con l'essere umano è un appagamento. Solo in questo modo l'animale si sviluppa come un partner affidabile. Heidi Fischer Heck è una detentrica di cavalli con una gran passione. Oltre alla pratica, ha acquisito parecchie conoscenze nell'ambito della formazione «Equigarde» dell'Istituto svizzero d'allevamento equino di Avenches e in alcuni corsi di formazione continua.

La detenzione in condizioni naturali elimina le tensioni

«I nostri cavalli non si intestardiscono mai quando iniziano a essere cavalcati», racconta la formatrice. Attribuisce questa qualità al fatto che sono cresciuti nel branco e che riconoscono l'essere umano come un partner. Non hanno alcun ristagno energetico e non sono mai in quello stato di «gran tensione» in cui si trovano i cavalli che sono detenuti individualmente e che vedono solo raramente la loro persona di riferimento. «Vorrei che tutti i cavalli potessero vivere in gruppo», afferma Heidi Fischer Heck. Ovviamente, ciò richiede molto e non è sempre possibile, ad esempio nelle pensioni, dove i cavalli cambiano spesso. In quei casi è talvolta necessario formare gruppi più piccoli.



I cavalli possono uscire liberamente ogni giorno per girovagare al pascolo, mentre il soggiorno sul prato è intenzionale. L'entusiasmo manifesto di cui danno prova uscendo sul prato dimostra che lo apprezzano. Dapprima l'intero branco galoppa attraverso il prato, come per prenderne possesso, poi si mette a brucare, prima con ingordigia e poi sempre più tranquillamente. Anche le madri con i loro puledri esprimono il loro diletto a stare sul prato. All'inizio se ne stanno appartate, ma con il passare del tempo si associano al gruppo.

I cavalli possono uscire liberamente ogni giorno per girovagare al pascolo, mentre il soggiorno sul prato è intenzionale. L'entusiasmo manifesto di cui danno prova uscendo sul prato dimostra che lo apprezzano. Dapprima l'intero branco galoppa attraverso il prato, come per prenderne possesso, poi si mette a brucare, prima con ingordigia e poi sempre più tranquillamente. Anche le madri con i loro puledri esprimono il loro diletto a stare sul prato. All'inizio se ne stanno appartate, ma con il passare del tempo si associano al gruppo.

Direttive per il marchio distintivo PSA per cavalli

Disponibili presso la Protezione Svizzera degli Animali, PSA, o scaricabili su www.protezione-animali.com/cavalli

Indirizzo dell'azienda

Heidi Fischer Heck, Zucht- und Aufzuchtbetrieb Flurweid, Alte Muristr. 3, 5623 Boswil AG, tel. 056 666 23 14, www.stall-flurweid.ch; info@stall-flurweid.ch

Autore e foto:

Michael Götz, Dr. Ing. Agr., M. Götz Agrarjournalist GmbH, Säntisstrasse 2a, 9034 Eggersriet SG, tel./fax 071 877 22 29, migoetz@paus.ch, www.agrarjournalist.ch

Editrice:

Protezione Svizzera degli Animali, PSA, Dornacherstrasse 101, casella postale, 4018 Basilea, Tel. 061 365 99 99, Fax 061 365 99 90, CCP 40-33680-3, sts@tierschutz.com, www.protezione-animali.com/

I diversi fogli informativi circa la detenzione equina si trovano su www.protezione-animali.com/pubblicazioni/cavalli e sono pronti per essere scaricati.